

Manca poco all'inizio del nuovo anno scolastico. E come ogni anno, accanto ai nuovi si ripresentano i vecchi problemi. Come quello della religione nelle scuole di ogni ordine e grado laddove la scuola, essendo un bene/servizio di tutti, dovrebbe essere assolutamente laica. Fra gli altri, lo sostiene da sempre **L'Uaar** che così scrive ai ministri Azzolina e Speranza: "In vista dell'apertura dell'anno scolastico e in considerazione dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, **l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar)** ha scritto una lettera ai ministri di Salute e Istruzione per verificare come intendono tutelare i diritti degli studenti che, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, in misura sempre maggiore non intendono subire l'insegnamento della religione cattolica (Irc). L'emergenza sanitaria rende infatti non percorribile la già inaccettabile pratica dello "smistamento" in altre classi degli studenti che non se ne avvalgono, spesso posta in essere per avviare alla mancata attivazione delle attività didattiche alternative all'Irc. «La normativa è chiara», si legge nella lettera a firma del segretario Roberto Grendene: «Non deve essere messa in atto alcuna forma di discriminazione tra chi sceglie l'insegnamento non obbligatorio dell'Irc e chi sceglie di non avvalersene. **L'Uaar**

«IL PUNTO DI VISTA». Rubrica a cura di Raffaella Mauceri



“I diritti di chi non intende subire l’IRC”

L'Uaar – che, in attesa che l'Irc sia finalmente abolito, difende i diritti delle famiglie e degli studenti

chiede che fin dal primo giorno di lezione a tutti gli studenti che hanno detto no all'Irc optando per la permanenza nella scuola, sia garantito un insegnante, un'attività didattica alternativa e uno spazio sicuro dal punto di vista sanitario. L'anno scolastico 2020/21 non può registrare nessun caso di "smistamento" in altre classi, né tantomeno imporre in alcun modo un insegnamento dottrinale a chi lo rifiuta". Fin qui la posizione, chiarissima, **dell'Uaar**. L'auspicio è che vengano presi tutti i provvedimenti necessari, ricordando che l'Irc è una attività didattica non obbligatoria e che gli insegnanti di religione cattolica frequentano fino

a 18 classi diverse: ciò in caso di positività ai test per il coronavirus comporterebbe il blocco di intere scuole e per di più a causa di una attività didattica non obbligatoria. Attivare la didat-

tica a distanza e collocare l'Irc in orario extrascolastico sarebbe un provvedimento irresponsabile». **L'Uaar** – che, in attesa che l'Irc sia finalmente abolito, difende i diritti delle famiglie e

degli studenti che optano per non avvalersene e da sempre si batte affinché siano ad essi garantiti i diritti all'istruzione e alla libertà di coscienza, combattendo le discriminazioni

infantili che ancora interessano la scuola pubblica – sollecita quindi «un impegno concreto da parte dei Ministri dell'Istruzione e della Salute per garantire il pieno diritto all'istruzione e la salvaguardia della salute di studenti, docenti e genitori, nel rispetto della laicità delle istituzioni e della libertà di coscienza di coloro che non si avvalgono dell'Irc». Da più parti infatti si ritiene che le religioni debbano restare fuori dalla scuola pubblica. Soprattutto e innanzi tutto la Chiesa cattolica stante che in questi ultimi anni è quotidianamente investita da accuse di pedofilia con tanto di denunce, processi e relativo risarcimento delle vittime.

